

"Borse di studio residenziali del Centro Bogliasco: arti, discipline umanistiche e dialogo interculturale"

Villa dei Pini non è solo un luogo, ma un'esperienza. Per chi la vive ogni giorno è una casa familiare, quasi intima; per chi arriva per la prima volta è una sorpresa, un luogo capace di stupire. Un'atmosfera magica che da trent'anni accompagna e sostiene un lavoro delicato: proteggere la creatività nel suo momento più fragile, quello in cui un'idea nasce e cerca spazio per crescere.

Alla base di tutto c'è una convinzione semplice e potente: le idee sono un propulsore fondamentale. Ma perché possano trasformarsi in qualcosa di concreto, hanno bisogno di tempo, silenzio, ascolto. Ed è proprio questo che Villa dei Pini offre: uno spazio accogliente e un tempo dedicato, elementi essenziali per passare dall'astratto al reale.

La missione dei fondatori, fin dall'inizio, è stata chiara: sostenere idee e creatività per costruire una comunità globale. Un obiettivo che si è tradotto in un programma di residenze aperto a livello internazionale, capace in trent'anni di accogliere circa 1.400 creativi e studiosi da tutto il mondo, ciascuno per un mese di lavoro e ricerca.

La residenza è accompagnata da una borsa di studio e da un processo di selezione democratico, aperto a chiunque abbia già intrapreso un percorso professionale. Ogni gruppo è composto da otto o nove borsisti, provenienti da discipline, culture ed esperienze diverse. Ed è proprio nell'incontro tra queste differenze che nasce il vero valore: il dialogo, lo scambio, la contaminazione delle idee.

Un'esperienza che guarda anche oltre la creatività individuale. L'auspicio è che le relazioni e le dinamiche che si sviluppano all'interno della comunità dei borsisti contribuiscano a una maggiore comprensione reciproca, favorendo la pace e la costruzione di un futuro migliore. Un'idea che trova riscontro concreto nei risultati: progetti di ricerca, opere artistiche, libri pubblicati, come quello nato dal lavoro di un'architetta durante la sua residenza alla Villa.

Villa dei Pini è profondamente radicata nel territorio, grazie alle collaborazioni con realtà culturali genovesi, fondazioni come Carige e San Paolo, e alla partecipazione a eventi quali il Festival della Scienza e della Poesia. Ma la sua storia nasce da lontano: era una casa di famiglia che, alla morte del proprietario nel 1979, i tre figli artisti decisero di donare alla cultura in modo permanente, creando una struttura non-profit americana con sede legale a New York e operativa in Liguria.

Come ogni progetto culturale indipendente, anche Villa dei Pini vive grazie al fundraising: fondazioni, sponsor internazionali come Van Cleef & Arpels, donazioni individuali – soprattutto dagli Stati Uniti – e una rete europea che facilita le donazioni transfrontaliere con vantaggi fiscali.

Nel tempo, da iniziativa familiare, la Villa è diventata un'organizzazione strutturata, con un consiglio di amministrazione internazionale e un riconoscimento globale. Oggi è considerata uno dei programmi di residenza culturale più importanti al mondo. Tra le collaborazioni più significative, quella con l'Artist Protection Fund, che consente di ospitare artisti a rischio provenienti da Paesi segnati da conflitti, come Yemen e Siria.

Negli ultimi anni, il programma ha saputo evolversi, aprendosi a diverse generazioni e ponendo una crescente attenzione alle questioni di genere. Se inizialmente la maggioranza dei borsisti era maschile, oggi la presenza femminile è prevalente, in linea con un cambiamento più ampio nel mondo accademico e culturale.

L'obiettivo resta quello di creare gruppi eterogenei, con età che vanno dai 25 agli 80 anni e percorsi professionali differenti, per favorire uno scambio autentico e continuo.

Villa dei Pini, in definitiva, è molto più di una residenza artistica: è un ecosistema in cui le idee vengono accolte, protette e trasformate. Un faro di creatività e dialogo interculturale, che invita a fare domande, a confrontarsi, a immaginare insieme. E a credere che, con lo spazio giusto e il tempo necessario, le idee possano davvero cambiare il mondo.